

Esperienze di alternanza scuola-lavoro

"Dall'idea al prodotto"

Elisa Menis

Classe VB Liceo Artistico Arti-figurative A.S. 2019-2020

L'alternanza scuola - lavoro

Il progetto di alternanza scuola lavoro viene svolto durante gli anni del triennio comprendendo varie tipologie di attività differente per ogni anno.

E' un'opportunità che la scuola offre a noi studenti, ha come scopo quello di formare lo studente tramite esperienze di applicazione pratica delle proprie conoscenze, in base all'indirizzo scelto alla fine del biennio, con un diretto contatto con una nuova un'esperienza formativa ossia quella lavorativa. Toccando con mano, ci possiamo fare un'idea generale del mondo lavorativo e farci una prospettiva del nostro futuro. La durata di tutte le attività si svolgono per almeno 200 ore nel triennio.

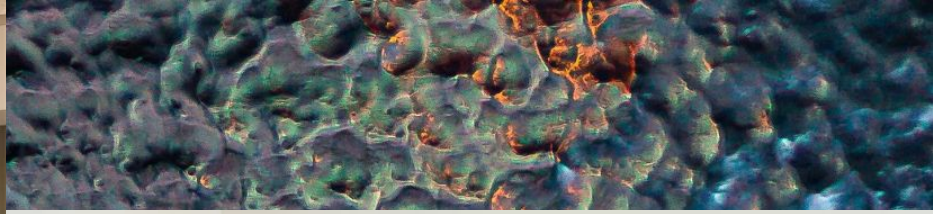
Le attività svolte:

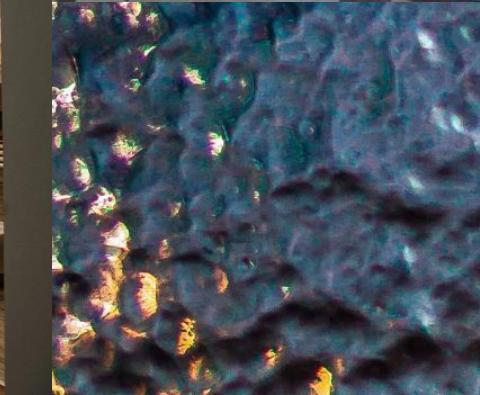
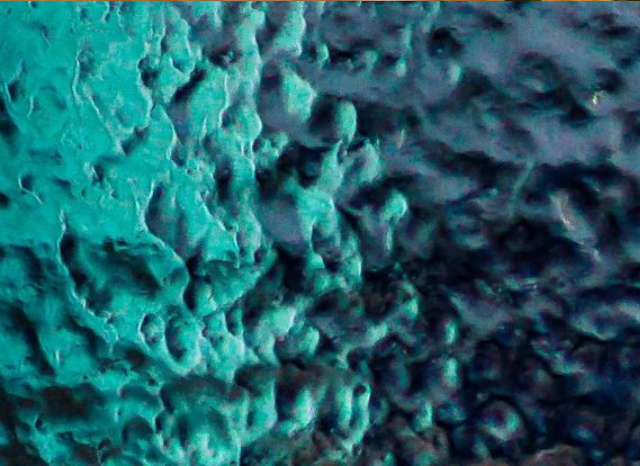
Nel terzo anno scolastico l'attività di alternanza della mia classe d'indirizzo arti-figurative è stata mirata ad avere un confronto e il dialogo con le diverse botteghe e i laboratori artigiani, in particolare di ceramica. Il percorso di Alternanza Scuola-Lavoro tende ad approfondire le capacità di realizzare e presentare i prodotti, partecipando alle realtà lavorative, attraverso collaborazioni con le organizzazioni del territorio e attraverso l'esperienza professionale in botteghe artigiane. La durata di questa alternanza è stata di circa 88 ore, sulle 200 complessive, di cui 30 di stage in periodo di sospensione didattica e 58 di attività in aula.

Il progetto: "Dall'idea al prodotto".

Il progetto è partito dal Grand Hotel Impero di Castel del Piano che ci ha commissionato un allestimento di opere plastico-pittoriche adeguate agli spazi esistenti e alle caratteristiche paesaggistiche specifiche del territorio. Facendo un sopralluogo all'Grand Hotel impero per l'incontro ed il confronto tra il sistema scuola e il sistema dell'impresa, abbiamo potuto fare uno studio degli spazi nei quali sarebbero poi stati inserite i nostri lavori.







Incontro con l'esperto ceramista: Claudio Pisapia

Abbiamo iniziato così a lavorare in classe per la progettazione dei lavori. Le attività d'aula per produrre gli oggetti plastici hanno avuto inizio con la nostra Professoressa Antonella Defelice e l'incontro con l'esperto. Abbiamo conosciuto il Ceramista Claudio Pisapia. Esperto da ormai diversi anni, Claudio lavora a Montepescali, dove gestisce una bottega "Montis Pescalis Ceramiche".

Qui realizza diverse ceramiche e non solo, anche strumenti, tra cui flauti, a tutti gli effetti funzionanti.

Durante l'incontro abbiamo conosciuto, approfondito e applicato la tecnica della ceramica Raku.





Insieme abbiamo iniziato con gli schizzi progettuali sviluppando idee sui vari oggetti di allestimento, per poi applicare la tecnica raku.

La tecnica Raku

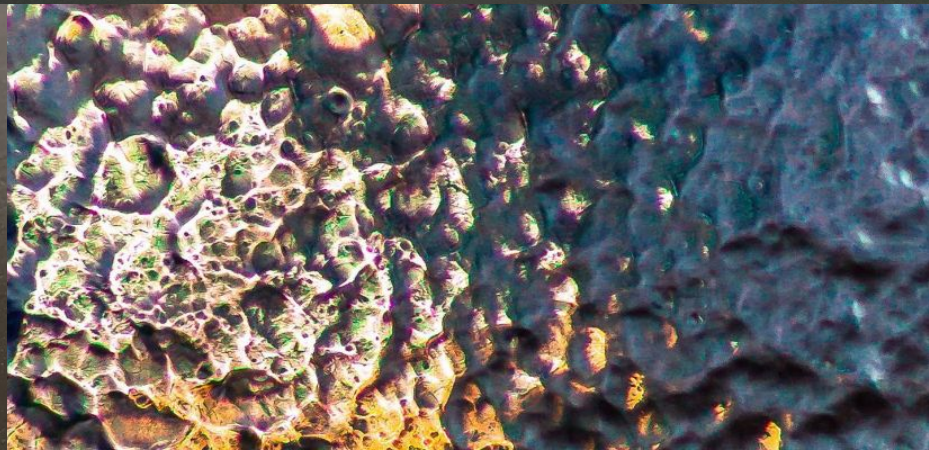
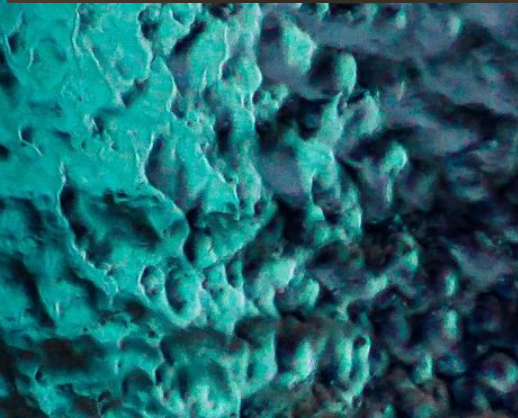
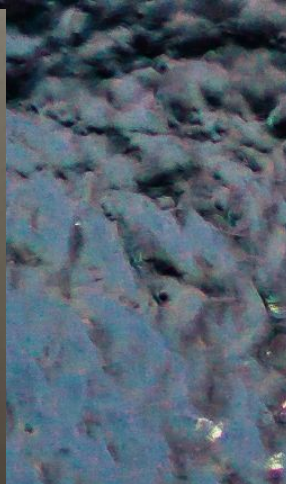
La tecnica Raku è un'antica tecnica ceramica di origine giapponese. Raku significa "gioia", ed eseguirla è quasi un rito, con passaggi accurati e una codificazione immutata nel tempo. Si inizia a modellare le forme in argilla refrattaria bianca molto resistente agli shock termici a cui viene sottoposta. Viene effettuata a una prima cottura nel forno elettrico. Successivamente si smaltano con colori specifici, e cotte nuovamente in un apposito forno alimentato a gas. Gli oggetti vengono estratti incandescenti dal forno e immersi in un letto di foglie secche e segatura. Questo processo di riduzione esalta la qualità dei colori, mettendone in evidenza le luminescenze e facendo risaltare l'effetto metallico delle tonalità. I repentini sbalzi cromatici, la casualità degli accostamenti creati e gli effetti luminosi che si producono anche dopo avere ultimato un oggetto fanno sì che ogni esemplare sia assolutamente unico e originale.

Siamo quindi passati alla realizzazione concreta dell'idea applicando questa tecnica.

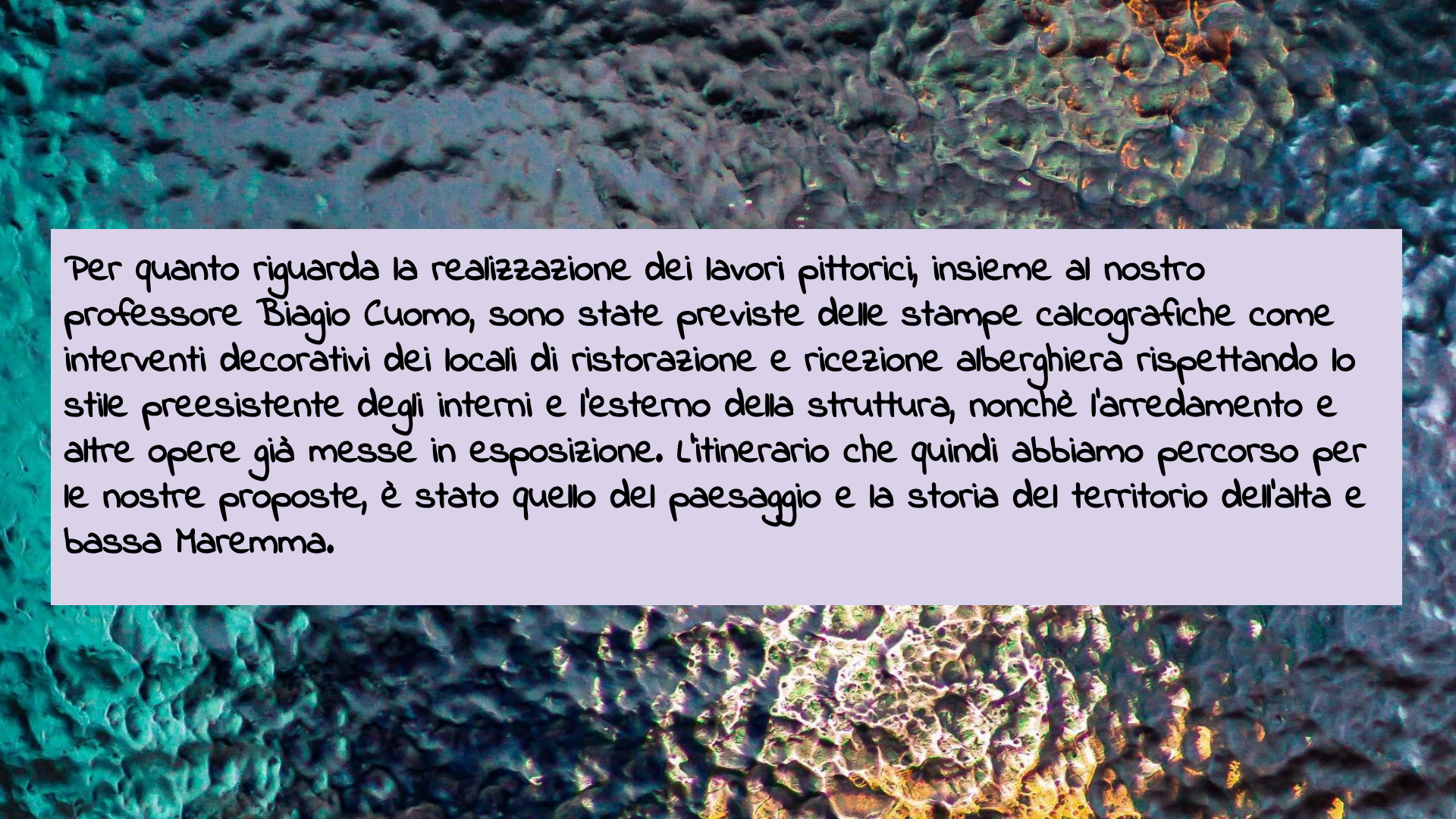




Manufatti progettati e realizzati in ceramica Raku







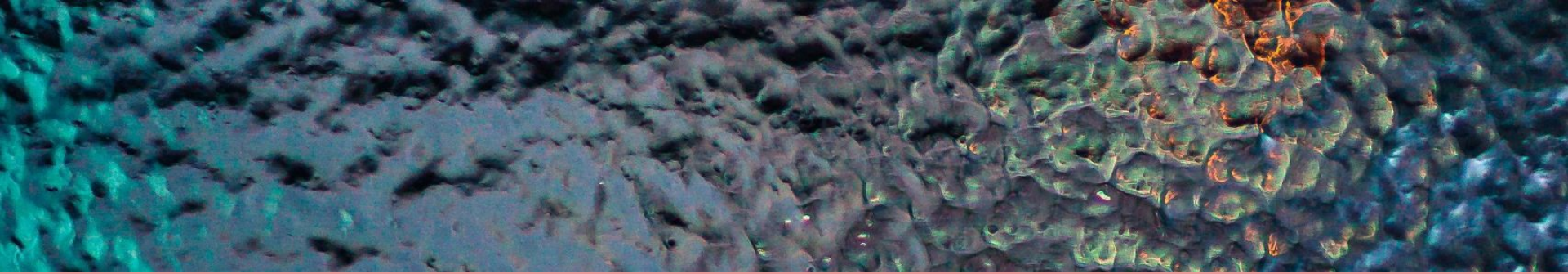
Per quanto riguarda la realizzazione dei lavori pittorici, insieme al nostro professore Biagio Cuomo, sono state previste delle stampe calcografiche come interventi decorativi dei locali di ristorazione e ricezione alberghiera rispettando lo stile preesistente degli interni e l'esterno della struttura, nonché l'arredamento e altre opere già messe in esposizione. L'itinerario che quindi abbiamo percorso per le nostre proposte, è stato quello del paesaggio e la storia del territorio dell'alta e bassa Maremma.



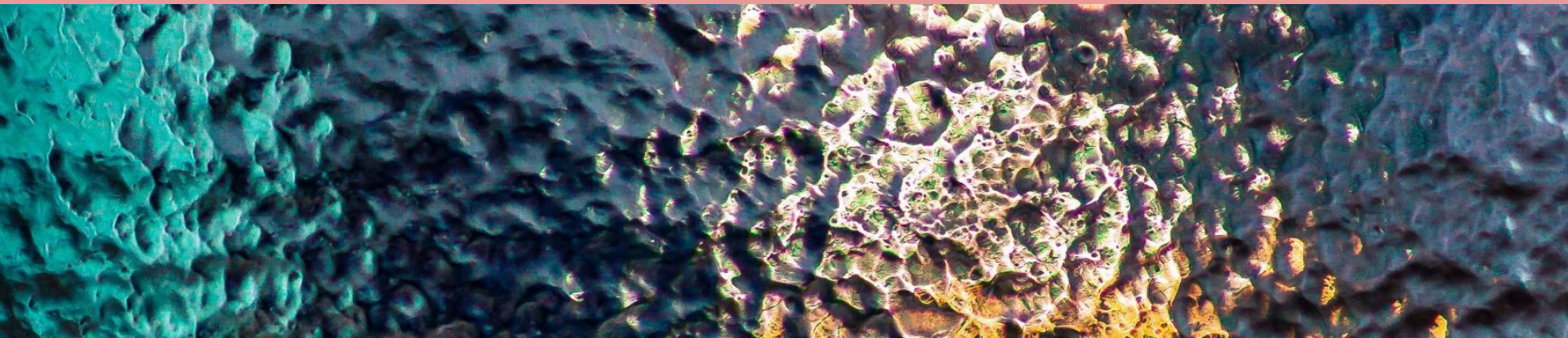
Abbiamo quindi iniziato con la ricerca delle foto più rappresentative del territorio da cui prendere spunto per la fase ideativa dei nostri bozzetti.



I bozzetti ideativi sono stati realizzati con la tecnica a tempera per poi passare alla fase definitiva delle stampe.



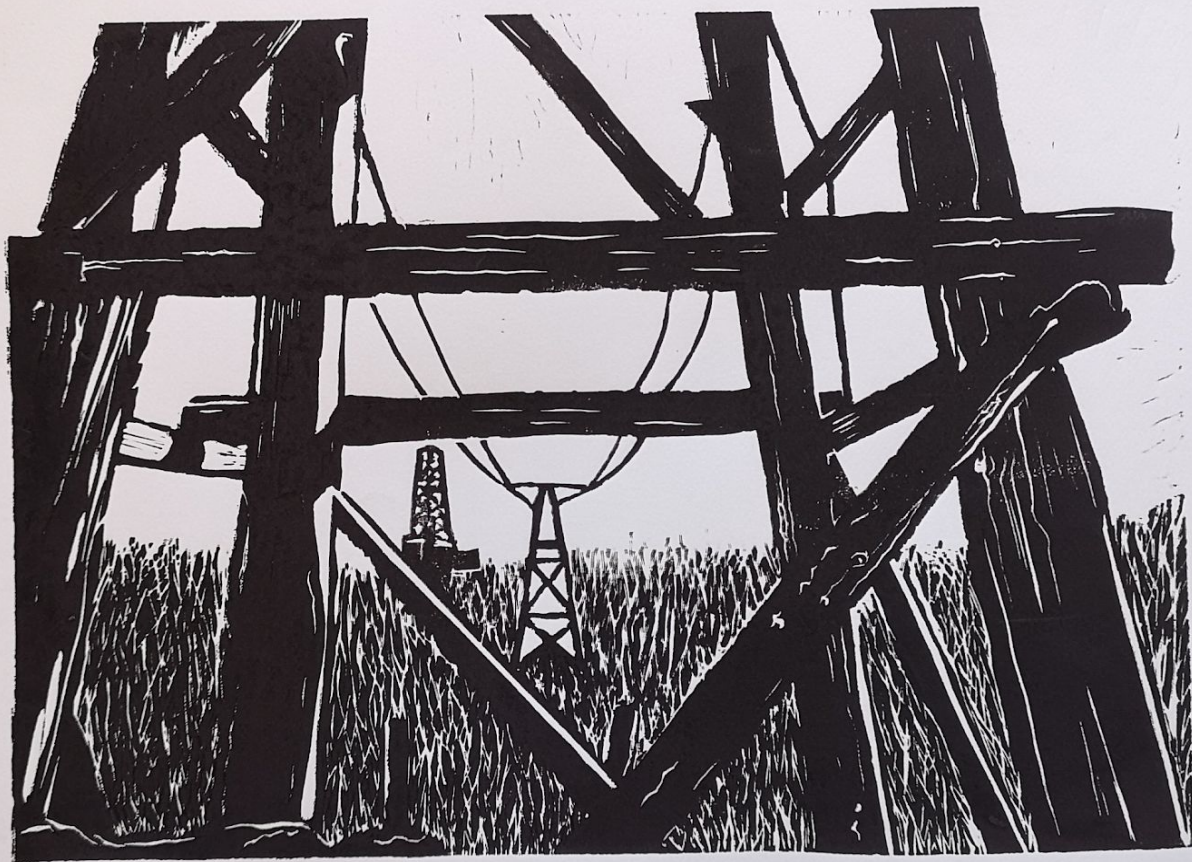
Le stampe in linoleum



La tecnica più antica di stampa è la xilografia, dal greco xilo, "legno". Messa a punto in Cina e in Giappone nell' VIII secolo, questa tecnica consiste infatti nel riporto del disegno su una lastra di legno duro (ciliegio, pero o bosso), detta matrice, nell'incisione della matrice scavando con coltellini, bulini e sgorbie, nel senso della fibra del legno, in modo che le zone del disegno che si vogliono riprodurre restino in rilievo. Consiste poi nell'inchiostrazione, stendendo l'inchiostro con un rullo e infine nella pressione della matrice contro un foglio di carta inumidita mediante un torchio. Sul foglio quindi resterà impressa un'immagine speculare a quella realizzata sulla tavoletta, le parti scavate nel legno sul foglio resteranno, invece, bianche.

Un'alternativa alla xilografia è data dalla linoleografia che utilizza come matrice una lastra di linoleum, la quale ha uno spessore di circa 5-6 mm. Il linoleum è un materiale di produzione industriale ottenuto da un impasto di olio di lino, polvere di sughero e pece greca, fissato su una base di juta.

Esso offre una superficie molto compatta, più facile da lavorare rispetto al legno perché priva di venature.

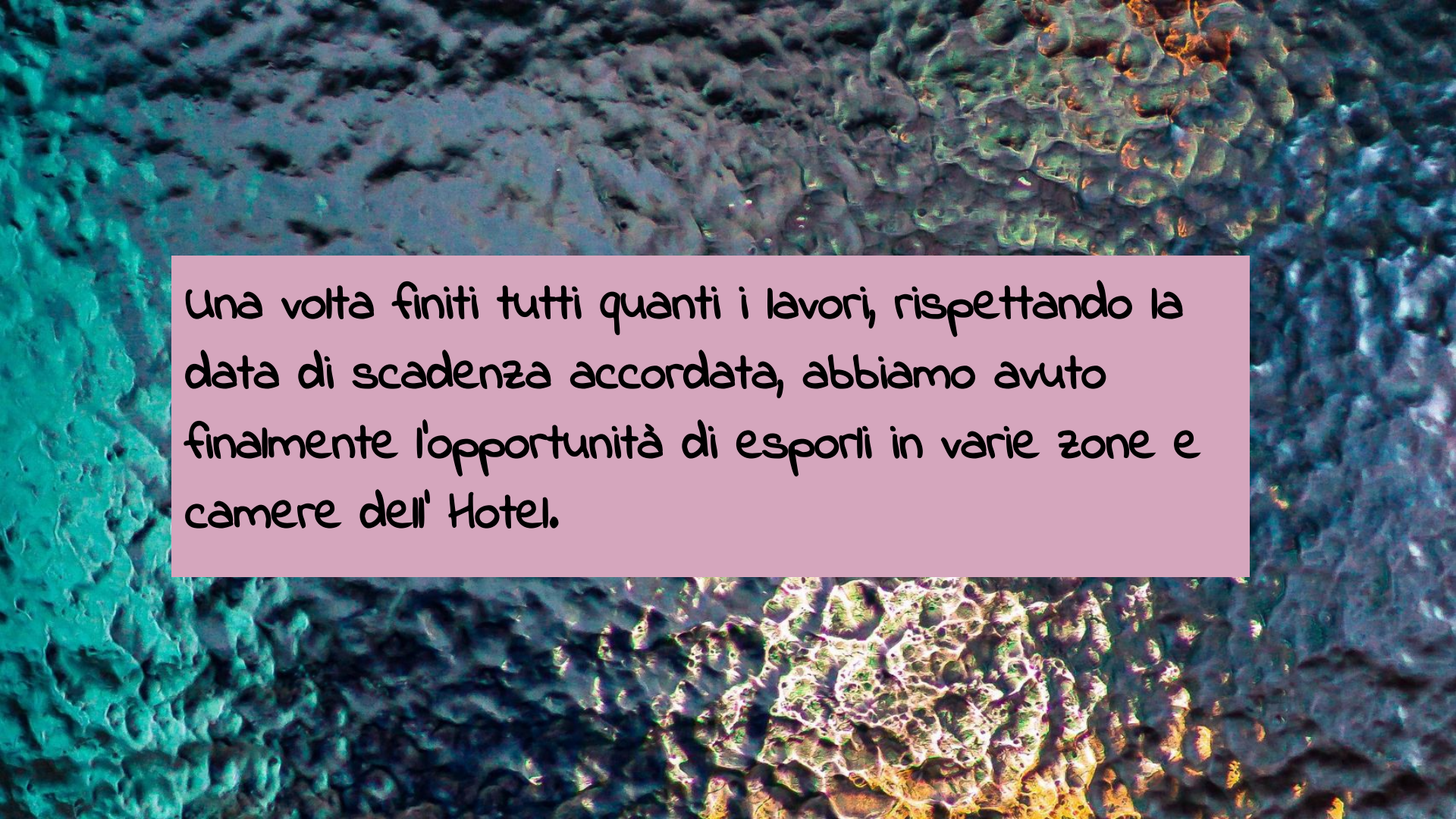


Questo è il risultato finale della mia stampa.

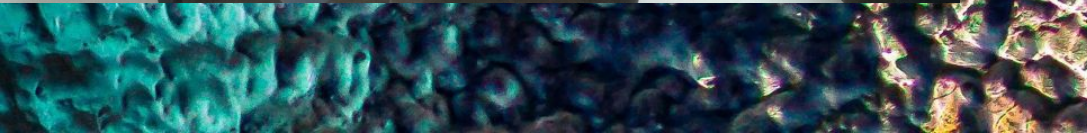
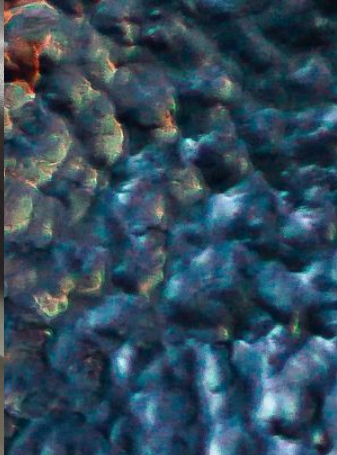
Prima

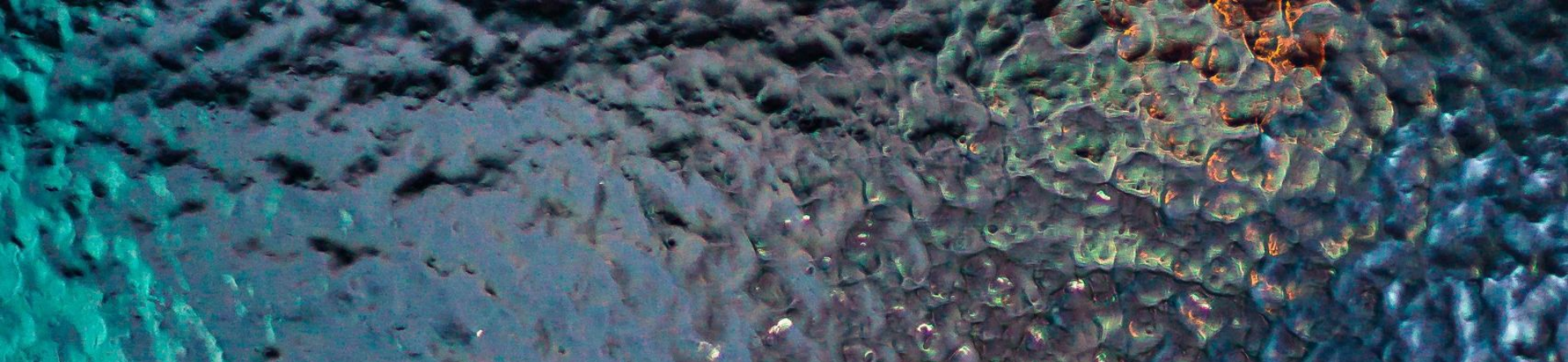


Dopo

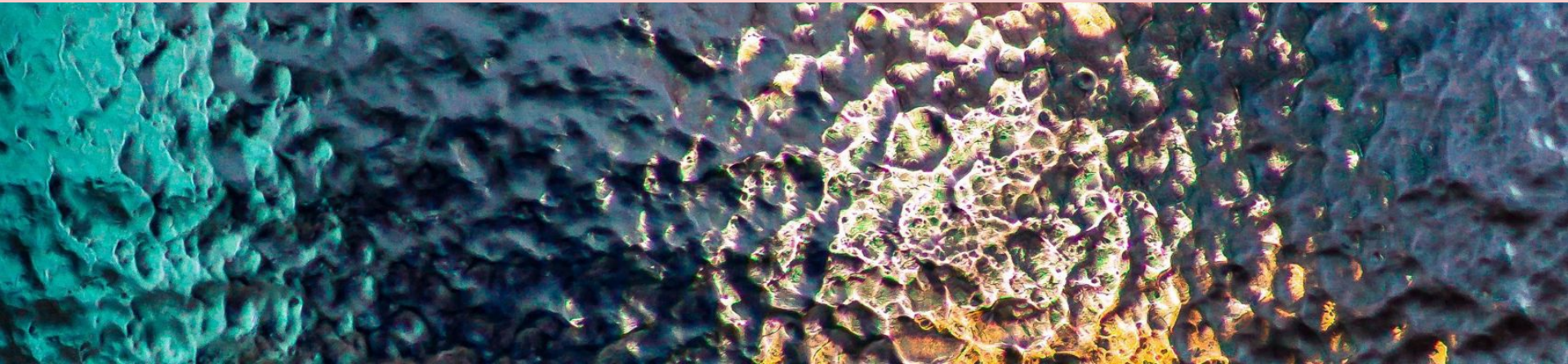


Una volta finiti tutti quanti i lavori, rispettando la data di scadenza accordata, abbiamo avuto finalmente l'opportunità di esporli in varie zone e camere dell' Hotel.





Gli stage si sono poi realizzati presso laboratori artistici.



Io ho avuto l'opportunità di continuare l'esperienza di stage insieme a Claudio Pisapia, nel suo piccolo laboratorio a Montepescali.

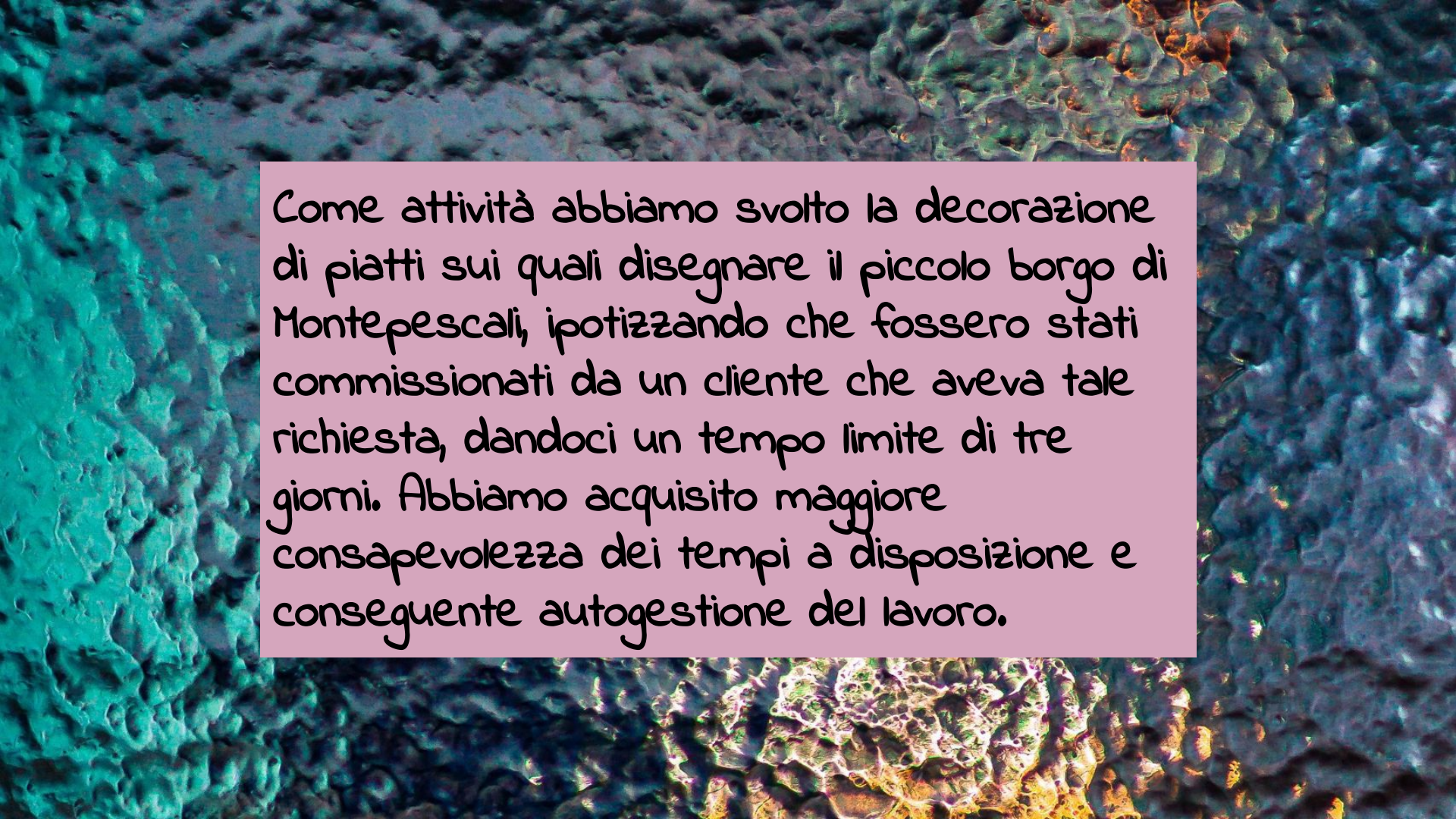


Lo stage si è svolto nell'arco di una settimana, iniziando dalla mattina e concludendo nel primo pomeriggio.



Claudio ci
ha fatto vedere
come
svolge il suo
lavoro e alcuni
dei progetti a
cui stava
lavorando,
facendoci
toccare con
mano il lavoro
di un artigiano.





Come attività abbiamo svolto la decorazione di piatti sui quali disegnare il piccolo borgo di Montepescali, ipotizzando che fossero stati commissionati da un cliente che aveva tale richiesta, dandoci un tempo limite di tre giorni. Abbiamo acquisito maggiore consapevolezza dei tempi a disposizione e conseguente autogestione del lavoro.



Una volta finiti li ha aggiunti alla sua collezione al fine di venderli ,insieme ai suoi, come souvenir.

Claudio poi ci ha fatto anche riorganizzare gli spazi del laboratorio per capire come disporre le varie ceramiche per rendere la loro esposizione più accattivante per l'occhio del cliente e quindi favorirne la vendita. Ci ha fatto anche entrare nell'ottica della vendita e farci rendere conto dei vari prezzi da stabilire dopo la valutazione dei materiali usati e i tempi impiegati nella realizzazione di ogni singolo pezzo.



E' stato molto interessante vedere l'approccio che un artigiano ha nei confronti del proprio lavoro, dando vita ad una dimensione lavorativa in cui può sprigionare ed esprimere liberamente il proprio spirito creativo. Abbiamo potuto vedere anche, attraverso questa esperienza, come il mondo lavorativo dell'artigianato funziona nella difficile realtà odierna, ma nonostante le difficoltà, la passione per l'arte supera ogni ostacolo.



Prima di tutto, alla conclusione della settimana sono uscite fuori con le competenze generali, acquisite stando a contatto con una realtà diversa, quella del lavoro, da quella scolastica.

- Puntualità e compilazione del registro di stage.
- Senso di responsabilità e serietà.
- Rispetto delle regole e dell'ambiente ospitante.
- Cura dei materiali e ordine dell laboratorio.
- Capacità organizzativa e collaborativa..
- Rispetto della scadenza prefissata per la consegna dei lavori.

Questo progetto di stage era perfettamente in linea con il percorso di studi che ho svolto. Ho potuto osservare e toccare con mano il lavoro di un artigiano.



Avere un confronto diretto, sentire le esperienze di vita che lo ha portato a svolgere questo lavoro, percepire la passione di questa persona per ciò che fa, e poter lavorare con lui attraverso i materiali che usa è stato innanzitutto interessante per quanto riguarda l'ampliamento del mio bagaglio artistico.

Durante l'alternanza scuola-lavoro, si ha l'opportunità di immergerci nel mondo lavorativo, di comprendere quindi le regole e le caratteristiche di un ambiente in cui, presto o tardi dovremo inserirci, e lo stage è appunto un modo per riflettere su noi stessi, ognuno sulle proprie attitudini e sulle reali possibilità offerte dalla società, nel contesto che più ci si addice.

Quindi penso che tale esperienza ci permetta di sviluppare competenze utili alla formazione della persona, per poi saperle sfruttare in futuro in ambito universitario e/o lavorativo, e fondamentalmente nella vita. Questo mi ha aiutato a riflettere sul mio futuro post-diploma, su cosa mi piacerebbe e non mi piacerebbe fare, anche rivalutare scelte che avevo preso in considerazione. Mi ha aiutato ad arrivare alla conclusione che quel tipo di lavoro nello specifico non è ciò che voglio fare nella vita, ma piuttosto coltivarlo come hobby e una passione dal momento in cui considero affascinante la manualità nell'arte e l'approccio ad essa che consente di creare prodotti originali ed unici.

Quindi, nonostante non sia questa la strada lavorativa che intraprenderei dopo il diploma, il periodo dello stage ha contribuito a farmi capire quanto io ritenga importante continuare a coltivare questo mio interesse.



Elisa Menis